



IL CLIMATE FINANCE E IL RITORNO DI MR KEYNES



Il futuro in campo energetico si basa sulle nuove tecnologie e sulla necessità di affrontare la lotta al cambiamento climatico. La realizzazione di grandi reti energetiche, integrate con quelle delle telecomunicazioni e dei trasporti, può costituire l'asse portante del rilancio di un Paese che vuole intraprendere la strada del cambiamento energetico capitalizzando, parallelamente, benefici sia sul piano della crescita che dell'occupazione. **Diventa necessario però intervenire con nuovi e più strutturati strumenti finanziari perché quelli attuali non sono in grado di affrontare in modo efficace questa sfida.** Infatti i volumi di investimenti nel periodo 2015-2020 in Europa sono compresi tra 350-530 miliardi di euro, con una quota considerevole per l'Italia (55-75 miliardi di euro). In una epoca nella quale i sintomi di un malessere dell'economia mondiale sono evidenti, si deve guardare con attenzione verso un rinnovato rapporto tra finanza ed economia reale e partecipare alla lenta trasformazione già in atto. Si veda, al riguardo, l'impostazione delle nuove relazioni tra i gestori del risparmio, gli attori del Capital Market e il ruolo di agente nazionale di sviluppo a cui sono chiamate le Casse Depositi e Prestiti nazionali (l'introduzione di questo nuovo istituto è stato obbligatoriamente ripreso anche dall'art. 41 della nostra Legge di Stabilità). Le infrastrutture, tra le quali quelle energetiche, rappresentano per gli Stati l'obiettivo delle nuove politiche macroeconomiche capaci di integrare il bisogno di nuovi real asset con la necessità da parte degli

Stati **di creare un ambiente idoneo per lo sviluppo delle competenze sul tema del finance climate e degli investimenti finalmente a lungo termine.**

In linea con le decisioni recenti della Commissione Europea che ha definitivamente optato di spingere sull'aspetto finanziario, l'obiettivo quindi è quello di individuare modelli di business che creino ritorni anche per le commercial bank, che devono poter ritenere il fattore rischio non così elevato, ma che puntino su nuovi e più promettenti istituti (fixed income investment, alternative funds). Lo scopo è anche quello di individuare le misure finanziarie per rimuovere le barriere, anche psicologiche, delle istituzioni finanziarie, stante il fatto ormai acclarato che non vi sono barriere tecnologiche all'implementazione di politiche di efficienza energetica.

L'individuazione delle condizioni perché ciò avvenga prevede il superamento dei modelli astratti dell'economia tradizionale e della dottrina convenzionale che continua a sostenere un ruolo decisivo all'imprenditoria privata. Ci deve essere la presenza forte dello Stato.

In un quadro rinnovato lo Stato e il settore privato possono assumere insieme i rischi della ricerca e dell'implementazione operativa e beneficiare insieme dei benefici, in tutte quelle aree strategiche che portano produttività, e quindi crescita: la formazione del capitale umano, la ricerca e lo sviluppo. L'innovazione deve essere il risultato di investimenti pubblici e privati in tema di nuovi prodotti e servizi, anche alla ricerca di nuovi mercati.

Livio de Santoli, Presidente AiCARR